



# MICKEY 17

un film di Bong Joon Ho  
con Robert Pattinson, Steven Yeun, Michael Monroe  
sceneggiatura: Bong Joon Ho    fotografia: Darius Khondji  
montaggio: Jinmo Yang    musiche: Jung Jae-il  
produzione: Plan B Entertainment  
distribuzione: Warner Bros.  
Corea del Sud, Stati Uniti, 2025 -139 minuti



2025 Berlinale FF: berlinale special

Nel 2054, la mancanza di opportunità sulla Terra spinge le masse al pellegrinaggio interstellare, che inevitabilmente vuol dire sfruttamento da parte di potenti demagoghi al comando di queste spedizioni. Uno di loro è Kenneth Marshall, politico fallito in cerca di una nuova era per l'umanità su un pianeta inospitale abitato da strane creature. Per sfuggire a dei pericolosi usurari, Mickey Barnes accetta di imbarcarsi sull'astronave firmando un contratto da expendable, tutt'altro che destinati a morire ripetutamente grazie a una tecnologia che consente di "ristampare" un corpo all'infinito mantenendone la coscienza.

Bong Joon-ho ha riscritto la storia del cinema, vincendo per la prima volta l'Oscar per il Miglior film con un'opera non in lingua inglese. A sei anni di distanza torna in sala portandosi dietro un'attenzione e un'attesa da parte di critica e (soprattutto) pubblico che finora non aveva mai avuto in carriera. La buona notizia è che in Mickey 17 ci sono praticamente tutti gli ingredienti tipici del cinema del regista coreano: c'è la lotta di classe, ci sono i ricchi potenti e spietati, ci sono i mostroni e i mondi distopici; ci sono l'umorismo grottesco, la satira sociale, il cinema di genere e l'anti-capitalismo. (Francesco Ruzzier, Cineforum.it)

«Mickey 17 vale la pena di essere visto almeno un paio di volte perché pieno di messaggi e molto stratificato. Evidentemente parla del mondo contemporaneo in cui la stampabilità degli esseri umani è solo il prossimo passo rispetto allo sfruttamento dei poveri e alla possibilità di sostituire facilmente un lavoratore senza abilità specifiche con un altro. (...) Al tempo stesso, il film è anche incredibilmente divertente anche grazie a Mark Ruffalo e Toni Collette, bravissimi nel ruolo dei due dittatori dell'astronave, del tutto amorevoli l'uno nei confronti dell'altra quanto indifferenti ai destini di tutte le altre creature umane e non.» (Enrica Brocardo, Wired.it)

«Il regista sudcoreano prosegue nella sua poetica fortemente politica raccontando l'ennesimo conflitto sociale dove le classi più pasciute fanno di tutto per ghettizzare e schiacciare quelle meno fortunate; tuttavia, rispetto al più sofisticato e realistico Parasite qui l'aggancio alla fantascienza distopica gli permette di spingere l'acceleratore sull'iperbole, sull'umorismo nero e - di nuovo - sul grottesco, confezionando una parabola che denuncia l'indifferenza verso la crisi climatica, il razzismo, la polarizzazione esacerbata dai social media e le derive più problematiche del neocapitalismo.» (Andrea Peduzzi, it.ign.com)

«Con Parasite, Bong Joon-ho ha riscritto la storia del cinema, vincendo per la prima volta l'Oscar per il Miglior film con un'opera non in lingua inglese. A sei anni di distanza torna in sala portandosi dietro un'attenzione e un'attesa da parte di critica e (soprattutto) pubblico che finora non aveva mai avuto in carriera. (...) in Mickey 17 ci sono praticamente tutti gli ingredienti tipici del cinema del regista coreano: c'è la lotta di classe, ci sono i ricchi potenti e spietati, ci sono i mostroni e i mondi distopici; ci sono l'umorismo grottesco, la satira sociale, il cinema di genere e l'anti-capitalismo.» (Francesco Ruzzier, cineforum.it)

«C'è una riflessione "sotterranea" sulla vita e sulla morte, sulla pace e sulla violenza. E c'è un'analisi arguta, portata avanti con una calzante giustapposizione con i "nativi" di Nifflheim, sul senso di sopravvivenza e di autoconservazione dell'Uomo, che quando viene lasciato a sé stesso sfocia nella prevaricazione, nel saccheggio e nel colonialismo (spaziabile, ma non solo). La grande differenza rispetto a Snowpiercer è che Mickey 17 si prende decisamente meno sul serio: i momenti divertenti sono tanti e lo spazio per gli eccessi c'è - segno forse di una più marcata occidentalizzazione dell'arte di Bong Joon-ho, che ora racconta società meno ingessate, più dissolute e caotiche, ma anche più vibranti e, per certi versi, umane.» (Brian Arnoldi, cinemaeveryeye.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it